



[www.booktribu.com](http://www.booktribu.com)



Giancarlo Catena  
aka Shawn Karl

# Prima della Porta



BookTribu

live your belief

*Proprietà letteraria riservata*  
© 2020 *Business Athletics* di Emilio Alessandro Manzotti

ISBN 978-88-99099-60-2

Curatore: Silvia Lodini

*Prima edizione: 2020*

Questo libro è opera di fantasia.  
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di  
conferire veridicità alla narrazione.  
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,  
è assolutamente casuale.

BookTribu è un marchio di proprietà di *Business Athletics*  
di Emilio Alessandro Manzotti  
contatti: [amministrazione@booktribu.com](mailto:amministrazione@booktribu.com)

*La porta è qui, a pochi centimetri da me e al di là di essa c'è quel che desidero più di ogni altra cosa.*

*Per varcarla mi basterebbe solo allungare la mano, aprirla e andare avanti, non c'è nessun ostacolo fisico che mi impedirebbe di farlo.*

*Eppure sono immobilizzato dal terrore di procedere.*

*Di lato c'è lui, con il suo blocchetto per gli appunti, aspetta la mia scelta prima di scrivere. E io so che quando lui prende nota, significa una sola cosa: morte.*



## Morte

C'è chi dice di averla vista in faccia in una determinata occasione in cui ha rischiato grosso, qualcun altro afferma di averci a che fare quotidianamente durante il proprio lavoro, qualcuno ancora la sfida saltando da aerei, montagne, ponti o ingerendo sostanze non proprio legali.

Bene, tutta questa gente, nonostante si vanti della propria esperienza, del proprio coraggio o della propria fortuna, non sa veramente con chi ha a che fare. Loro non l'hanno mai vista di persona la morte, e lo dimostra il fatto che ne parlino al femminile.

Già, perché innanzitutto lei non è una lei, ma un lui: è un signore cicciottello, anche un po' attempato, che non somiglia affatto ai grandi attori hollywoodiani che ne hanno interpretato il ruolo in film famosi. E non assomiglia nemmeno alla popolare figura scheletrica del cupo mietitore.

Il signor Morte, infatti, è l'esatto opposto: piuttosto basso, non troppo grasso ma sicuramente abbondante, soprattutto nei larghi fianchi e sulle guance lucide sempre ben sbarbate.

Non indossa abiti eleganti, nemmeno cenci logori, ma camicie semplici dalle quali si intravedono sempre quei fianchi che prepotentemente spingono il tessuto. Porta le maniche risvoltate fino ai gomiti, le bretelle incrociate sulla schiena e classici pantaloni color cachi.

Per quanto riguarda il suo strumento di lavoro, niente di più lontano da una falce: utilizza un block-notes a quadretti e una penna a sfera blu da due soldi, di quelle in plastica che si vendono al discount in pacchetti da dieci. A che cosa gli serva ancora non lo so, finora non mi ha mai concesso di sbirciare i suoi appunti. Una volta ho anche provato a chiederglielo, ma lui ha schivato la domanda facendomi presente che stavo perdendo tempo e che se

avessi continuato a impicciarmi di cose che non mi riguardano sarei arrivato tardi a scuola.

Forse sto correndo un po' troppo. Non vi ho neanche lasciato metabolizzare il fatto che io possa vedere il signor Morte, e ho svelato in anticipo, come se niente fosse, un punto fondamentale del racconto, lasciandovi capire che, oltre a vederlo, posso anche discutere con lui.

Le cose stanno esattamente così: riesco a vedere e a comunicare con Morte da tutta la vita, o meglio, da quando la memoria mi consente di ricordare.

Nei primi anni d'infanzia era una presenza sporadica che con la crescita è diventata quotidiana. Le sue apparizioni sono esponenzialmente aumentate, mi è capitato di incontrarlo sul mio cammino anche più volte al giorno, o anche più volte nello stesso momento.

Vi spiego meglio come funziona.

Vivo la mia vita normalmente, faccio le cose che fanno tutti: vado a lavoro, al bar, a fare la spesa, a portare fuori il cane... Se mi dovesse capitare di trovarmi di fronte ai suoi occhialoni a fondo di bottiglia incollati al blocchetto per gli appunti, questo mi obbligherebbe a cambiare strada e sceglierne un'altra dove lui non è presente, il perché mi sembra ovvio: è il signor Morte, andare dove lui attende significa andare incontro a uno spiacevole destino.

Con il tempo ho imparato a sfruttare questa mia particolare capacità come fosse un dono, un regalo del cielo che poteva servirmi per rimanere integro ed evitarmi spiacevoli sorprese, uno strumento sovrannaturale che mi permette di scansare qualche brutta batosta... E forse mi consente anche qualcosa di più.

Oggi, però, in questo momento in cui lui è sulla mia strada, prima della porta, e mi fissa attraverso gli occhialoni, io vivo questa mia capacità straordinaria come una pena.

Perché?

Perché ho incontrato lei... E lei è oltre quella porta.  
Tutto vi sarà chiaro più avanti nella lettura, ve lo prometto.  
Andiamo per gradi e cominciamo dall'inizio.

## Il primo incontro

Come già accennato, il primo ricordo che ho di lui risale alla mia infanzia: proverò ora a metterlo a fuoco in tutti i suoi dettagli.

Eccomi lì!

Sono seduto nel soggiorno, sul tappeto ai piedi del divano e sono proprio carino: biondo come non mi ricordavo di essere mai stato, infilato in una tutina tutta azzurra orribilmente macchiata da secche e ingiallite chiazze di pappetta.

Sono circondato da una decina di giocattoli tutti colorati: un orsetto, un sonaglino, un dinosauro, una barbie... Ehi! Quella è una bambola? È un giocattolo di mia sorella! Perché mi lasciano giocare con cose da femminuccia?

Però, ha un fisico niente male quella bambolina. Il me stesso bambino sembra apprezzare le curve, si vede da come cerca di sollevarle la maglietta.

Ora l'ho posata, devo esserci rimasto male per l'assenza dei capezzoli, ho appena scoperto che non sono vere tette quelle nascoste lì sotto... Che fregatura.

Mi giro, c'è anche un cagnolino: Foxy!

Il primo dei miei amici pelosi. Sonnecchia sul sofà, vedo le sue zampe che sporgono. Di solito mi piace tirargli la coda e le orecchie, si fa fare sempre di tutto senza ribellarsi. Sembra apprezzare il tocco delle mie manine paffute, io, invece, mi diverto quando mi ritrovo le dita piene di peli. Scosto il sonaglino, calpesto il dinosauro, mi avvicino al divano e lo uso per sollevarmi sulle gambette ancora tremolanti. Sembra uno sforzo immenso quello che sto facendo, non mi ricordavo fosse così faticoso alzarmi da terra. Certo, ora parlo dopo trent'anni di allenamento nel mettermi in piedi.

La mia testolina sbuca di poco dal bordo del divano e il cane apre gli occhi avvertendo la mia presenza, mi guarda assonnato, poi capisce che sono io e ritorna a ronfare.

Tremo un po', le gambette non reggono più e crollo sul fondoschiena sul tappeto. Meno male che l'imbottitura del pannolino attutisce la caduta... l'imbottitura e anche qualcos'altro che nell'impatto sento spiaccicarsi cremosamente sulle chiappette. Mi dà un po' fastidio e pizzica, ma sono troppo piccolo per preoccuparmene, qualcuno dei grandi lo farà al posto mio.

Mi rimetto gattoni, non ho voglia di giocare, né di tirare i peli al cane, la mia mamma si è allontanata e mi ha lasciato tutto solo nella stanza, forse è andata a prendere il caffè in cucina e, tutta tranquilla, crede che io resti sul tappeto in un luogo che per me è un mondo da esplorare... Che illusa!

Accompagnato dal mio bagaglio fortemente aromatizzato di cacca, inizio ad andare un po' in giro, prima all'interno dell'area rettangolare del tappeto, poi prendo coraggio e mi sposto sulle mattonelle del pavimento. Sono fredde, sono lisce, mi piacciono tantissimo. Se avessi i piedini scoperti sarebbe anche meglio, me le godrei sicuramente di più.

Muovo i primi passetti gattonanti e ribelli molto lentamente, con incertezza, come se non riuscissi a credere di poter essere lasciato così libero.

Prendo lentamente velocità, ci sono così tante cose che potrei fare: aprire i cassetti, prendere gli stivali della mamma e mettermeli in bocca, tirare il filo del telefono sulla scrivania fino a farlo cadere. Le possibilità sono innumerevoli, ma io so perfettamente cosa voglio raggiungere. Di fronte a me ci sono tre piccoli buchi nel muro, sono vicini tra loro e mi appaiono misteriosi, mi chiedo soltanto: perché i grandi ci infilano continuamente cose all'interno?

Certo, ora so che quella è una presa dell'elettricità, e conosco perfettamente la sua utilità, ma vallo a spiegare a un marmocchio

che non può metterci le dita dentro e scoprire cosa si cela in quei tre piccoli varchi di oscurità.

Sono al centro del soggiorno, lontano ormai di un paio di metri dal tappeto e quel viaggio trasgressivo verso il mio obiettivo mi sta provocando euforia, mi scioglie i passi, tanto che nella furia mi ritrovo a mettere la manina in fallo. Per un attimo lotto con tutte le forze che ho per non cadere, ma sono piccolo e i miei riflessi sono poco allenati, le mie reazioni poco efficaci e in un attimo tonfo con la testa a terra. Il rumore è sordo ma intenso, credo anche di aver sentito un piccolo crack all'altezza del nasino. Non me la ricordavo così forte quella caduta, vista da fuori è una bella capocciata.

Segue un attimo di buio totale. Resto immobile per qualche momento con la faccia schiacciata sul pavimento, mi riprendo un po' dalla caduta e mi sento stordito, con grande sforzo trattengo il pianto per non far accorrere la mamma. Anche se ho preso una botta non indifferente, incredibilmente continuo ad agire sempre con l'intenzione di non farmi scoprire.

Finalmente mi riesco ad alzare. Mi metto seduto e mi stropiccio gli occhi pieni di lacrime di dolore. Appena ho la vista libera da offuscamenti, drizzo lo sguardo verso la presa della corrente e lì accanto vedo per la prima volta i suoi pantaloni color cachi. C'è un uomo che mi fissa dall'alto attraverso i suoi occhialoni, tenendo tra le mani una penna e un blocchetto per gli appunti. È immobile, come se fosse in attesa di qualcosa da segnare.

Studio il suo faccione, sono sicuro di non averlo mai visto e io non sono mai stato un bambino socievole nei confronti delle persone sconosciute. Mi immobilizzo lì sul posto e inizio a squadrarlo, sempre più confuso, sorpreso e spaventato.

Trascorriamo cinque minuti in quella situazione statica, finché vedo lui aggrottare le sopracciglia e sollevare la penna per grattarsi la testa con la sua estremità. Lascio andare un singhiozzo di un pianto che è lì, trattenuto in gola, ma pronto a esplodere al minimo segnale. Intanto sto in guardia e seguo con

gli occhi il movimento della sua mano. Lui sgrana gli occhi e si sorprende a sua volta. È incredulo, si vede, allunga il braccio spostandolo lentamente da destra a sinistra e poi da sinistra a destra per varie volte, il mio sguardo segue costantemente la penna che ha in mano. Non soddisfatto, inizia a fare movimenti circolatori nell'aria, ne fa talmente tanti che mi stanco di roteare la testa e barcollo leggermente sul posto.

Singhiozzo un'altra volta.

Dopo aver eseguito l'ultimo giro di penna esclama entusiasta:  
«*Puoi vedermi!*»

Non sono ancora in grado di interpretare ciò che mi viene detto, né di valutarne il tono: lui non dice e non fa niente di aggressivo, ma io percepisco solo uno sconosciuto che mi urla contro e la sua innocua frase è un innesco sufficiente a far deflagrare tutta la voglia che ho di piangere e che fino a quel momento ho trattenuto.

Curvo prima il labbro inferiore, faccio il musino mentre sulle guanciotte mi cominciano a scendere le prime lacrime, poi chiudo gli occhi, divento rosso in un istante, apro la bocca e inizio a frignare come un forsennato.

La mia mamma accorre scattante, entra in stanza e vedendo il bernoccolo che ho al centro della fronte tira le sue conclusioni. Mi prende in braccio e mi guarda bene per capire se ho altre lesioni, ignora completamente quel signore nella stanza, mi dice cose che io non capisco e alle quali non saprei neanche come rispondere se non con le mie grida disperate. Infatti continuo a dar fiato alla gola e a tenere d'occhio quel signore apparso improvvisamente.

Ora lui sembra sorridere, appunta qualcosa sul blocchetto ed esce dalla stanza, mentre la mia mamma mi culla per tranquillizzarmi e mi ripete:

«Perché sei uscito dal tappeto? Non devi farlo, ti fai la bua».



## **Giancarlo Catena aka Shawn Karl**

Giancarlo Catena è uno scrittore di genere fantastico, metafisico-allegorico, nonché introspettivo. Comincia la sua attività letteraria scrivendo una trilogia fantascientifica intitolata *Uroboro* (pubblicando soltanto il primo dei tre libri: *l'erede di Crono.*)

Si avvicina al suo genere attuale per la prima volta nel 2011, a seguito della perdita di un caro amico. Con lo scopo di superare la tragica esperienza, su lancia nella stesura di un libro intitolato *Nella Luce – dieci giorni al di là del mondo*, un romanzo fantastico basato su un dialogo tra un uomo che si ritrova improvvisamente privo del proprio corpo, e una voce proveniente direttamente dalla luce accecante che lo circonda.

Da lì e negli anni successivi scriverà molte altre storie fantastiche e ne pubblicherà alcune online, tra le quali: *Endodos – un viaggio particolare*, *La riunione degli insetti*, *Kain* ed un nuovo capitolo di *Endodos*, intitolato *le origini del cammino*.

**Silvia Garelli**  
*Illustratrice della Copertina*

Vincitrice del 5° Concorso Letterario Nazionale per Opere inedite di BookTribu con la Copertina per il romanzo “Prima della porta” di Giancarlo Catena aka Shawn Karl.

Architetto con la passione per la grafica e l'illustrazione per adulti, cui si è cimentata fin dai tempi dell'università a supporto di gruppi musicali locali, producendo locandine, manifesti e illustrazioni per album. I suoi architetti preferiti? Guido Crepax e Attilio Micheluzzi, ovviamente!

Bibliotecaria nel tempo libero, lettrice onnivora, collezionista sfrenata di graphic novel e albi illustrati, di letteratura fantastica e distopica, è affascinata da ciò che è straniante e un po' “weird”.

**Descrizione della Copertina:**

Il signor Morte “è un tipo piuttosto basso, non eccessivamente grasso ma per lo più abbondante”, veste camicie di semplice fattura e pantaloni con bretelle: l'uomo comune di mezza età che potresti incrociare sotto casa; un contabile, con tanto di biro economica nel taschino della camicia.

Lui, inosservato, siede su una panchina e aspetta al varco.

Ho cercato di rappresentare il senso di normale banalità della vita quotidiana: le piantine sul davanzale, una ordinaria porta in legno con richiami aulici di maniera, l'aspetto un po' anonimo del signor Morte, in serena attesa mentre si gode il sole su una panchina.

Straordinaria non è la morte, ma il ragazzo che può vederla.

## **5° Concorso Letterario Nazionale per Opere inedite**

La Casa Editrice ringrazia tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del 5° Concorso Letterario Nazionale per Opere inedite di BookTribù.

Gli Autori, gli Illustratori e tutta la Tribù

Carmina Trillino, Eugenio Fallarino, Gianluca Morozzi, Federico Boschetti, Isaia Iannaccone, Rosario Sardella, Sandra Cristina Tassi.

Scuola Internazionale di Comics nella sede di Reggio Emilia

I Lettori Forti

Alessandra Loizzo, Alessandra Manzoni, Annalisa Pace, Antonietta Cifaldi, Arianna Pascetta, Borana Balliu, Barbara Goldoni, Beatrice Lorenzini, Beatrice Pancaldi, Chiara Quaresima, Chiara Sicurella, Clara Spada, Erica Restuccia, Gabriele Ottaviani, Giuseppina Matarese, Maria Teresa Della Chiesa, Marianna Di Virgilio, Marina Atzeni, Marta Boccato, Modestina Cedola, Monica Cecere, Nicoletta Piacentini, Pietro Dell’Oglio, Rita Pagliara, Roberta Canu, Sandra Cuccoli, Santina Raschiotti, Sara Girelli, Sara Cesari, Silvia Degradi, Silvia Mignardi, Silvia Pezzi, Simonetta Primavera, Sonia Fascendini, Tania Giacometti, Teresa Chianese, Valentina Pace, Valentina Pascetta, Veronica Corazza, Virna Castiglioni e altri!

Gli Editor

Eugenio Fallarino, Luca Minardi e Silvia Lodini



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali stores online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!



[www.booktribu.com](http://www.booktribu.com)



Finito di stampare nel mese di settembre 2020 da Rotomail Italia S.p.A.